

Socio ordinario Euro 15,  
Sostenitore Euro 25.  
Per iscriversi rivolgersi  
presso la sede del giornale  
in via Val Maira 4.

Per la vostra pubblicità  
su questo giornale  
telefonate  
a Flaviano Sandonà  
Tel/Fax/Segr. 02/39662281  
Cell. 335.1348840



### CARA SANITÀ PUBBLICA, NON VA PER NIENTE BENE

A Roberto Maroni presidente della Regione Lombardia. L'11 novembre di quest'anno, attraverso il SSN, ho effettuato una visita medica presso l'Ist. Ort. Galeazzi di Milano. Diagnosi: go noartrosi ginocchio destro e sinistro; terapia: ciclo di infiltrazioni a entrambe le ginocchia; prenotazione: prima infiltrazione 3 marzo 2017. Nei giorni seguenti ho cercato modi per abbreviare i tempi (il dolore ce l'ho adesso e non diminuisce facendo passare i mesi senza far niente) e le alternative praticabili sono state: 1) prenotare di una nuova visita ortopedica presso una diversa struttura (anche se la diagnosi medica c'è già ed è chiara) in modo che sia un altro medico a decidere di confermare o meno la terapia indicata da un suo collega. Attesa: minimo tre settimane per avere la visita, minimo 4 mesi per le eventuali infiltrazioni. 2) Rivolgersi al privato mediante l'azienda ospedaliera pubblica o convenzionata. Costo della visita più costo delle terapie sui 500 euro. Attesa: una settimana per la visita, pochi giorni per l'inizio della terapia. Non pretendo certo il trattamento offerto dal privato, ma considero totalmente inaccettabili tali tempi di attesa nel servizio pubblico (che spingono i pazienti, inevitabilmente, specie

nei casi più gravi del mio e avendone la possibilità economiche, a pagare di tasca propria il diritto alla tutela della propria salute). Totalmente inaccettabili tanto più in una Regione la cui Sanità si vanta di essere la migliore d'Italia.

Maria Grazia Morelli (novembre)

### MULTIUSO IN VIA EMPOLI

Desideriamo rispondere alla lettera dell'Auser, pubblicata su "Zona 9" di novembre riguardo allo spazio multiuso di proprietà Comunale di via Empoli 9. Innanzitutto riconosciamo un merito ad Auser per le attività che ha sempre offerto nel quartiere utilizzando tale spazio multi uso. Come amministratori del Municipio 9 ci rendiamo sempre disponibili per qualsivoglia richiesta, esigenza o altro ancora finalizzate a offrire servizi utili ai cittadini dal punto di vista sociale, culturale o sportivo. Per ciò che concerne quanto da Voi affermato nella lettera riteniamo opportuno precisare quanto segue. Lo spazio multi uso di Via Empoli è di proprietà comunale e la sua concessione è data dal Municipio 9 sulla base delle normative e dei regolamenti vigenti in materia che disciplinano le diverse tipologie di concessione: a titolo gratuito e a titolo oneroso. Auser, come tutte le altre associazioni iscritte all'albo del Municipio 9, può presentare ri-

chiesta di utilizzo dello Spazio in forma gratuita a patto che non richieda al fruitore del servizio alcuna forma di corresponsione economica, neanche sotto forma di libera contribuzione, e che l'attività sia accessibile a tutta la cittadinanza. Diversamente, l'associazione dovrebbe corrispondere un canone giornaliero, oltre spese di riscaldamento (le quali devono essere sempre e comunque corrisposte anche in caso di gratuità della concessione). Il Municipio 9 non ha quindi mai impedito o reso difficoltoso le Vs attività, ma ha dovuto applicare quanto stabilito dalla dirigenziale comunale n. 11/c del 3 Luglio 2002 e dalle linee di indirizzo degli spazi multi uso approvate dal Consiglio di Municipio 9 con Delibera n.20 del 6 Ottobre 2016. Spetta quindi ad Auser decidere quale sia la modalità migliore di utilizzo dello spa-

zio: A. offrire alla cittadinanza un servizio totalmente gratuito e quindi richiedere la concessione gratuita dello spazio al Municipio; B. far pagare tariffe di iscrizione o chiedere libere offerte agli utenti per sostenere il servizio e quindi richiedere al Municipio la concessione a titolo oneroso (a tariffa piena o ridotta) dello spazio.

La Giunta del Municipio 9 (dicembre)

### CARTELLO STRADALE PRO COMUNE

Sono un fedele lettore di "Zona Nove" e voglio segnalare una situazione che da tempo tiene con il fiato sospeso chi parcheggia in via Menozzi angolo via Koerner nel tratto a destra, strada senza uscita. Qui è presente la striscia blu per i residenti e a destra striscia bianca, dove potrebbero parcheggiare tutti anche senza il "codice

43", da quest'anno è stato piazzato un cartello di divieto di sosta. Mi sembra un segnale inutile che farebbe comodo in qualche altro angolo della città e chi sosta nella riga bianca anche per pochi minuti si trova la multa sul parabrezza, cosa che capita due o tre volte a settimana. Con la carenza di parcheggi è veramente assurdo! Riesce difficile immaginare di procurare "il grave intralcio", come riporta il codice 1129 citato nella contravvenzione di €28,70. Siamo sempre entrati e usciti dalla via senza difficoltà... Spero che chi di dovere usi il buonsenso e sia rimosso il segnale di divieto di sosta che sembra messo apposta per spillare soldi agli automobilisti.

Antonio Onano (novembre)

### VASCHE DI LAMINAZIONE

Da metà settembre (acquazzone il 15) a oggi 24 novembre il tempo a nord di Milano è stato da piovoso a molto piovoso: altri tre giorni in settembre, ben 11 in ottobre (5+3 consecutivi); in novembre il 6, l'11 e dal 17 al 24 con tendenza a continuare. Il Seveso però se ne sta nella sua fogna e il traffico è caotico solo per imperizia degli automobilisti e per gli scassati mezzi pubblici, confermando ciò che avete pubblicato i mesi scorsi sull'inutilità di nuove costose infrastrutture per imbrigliare il Seveso, che merita solo maggiore attenzione da parte dei

distratti (o incapaci?) tecnici addetti e soprattutto dell'assessore responsabile. Propongo allora che i fondi già stanziati per le inutili e indesiderate "vasche di laminazione" vengano spesi invece per rifare i tetti delle case Aler, che lasciano entrare acqua trasformando i soffitti dei piani superiori in grumi di muffa. Segnalo in particolare le case del Borgo Pirelli, dove io abito; spero che lo confermino anche gli abitanti degli altri rioni. Ma che ne prendano atto, attraverso questa denuncia, anche Asl e pompieri, grazie all'interessamento di Zona Nove. E perché non coinvolgere anche i cervelloni dell'Università Bicocca, tanto curiosi della vecchia Bicocca, ma del tutto disinteressati ai suoi problemi?

Giusto Buroni (novembre)

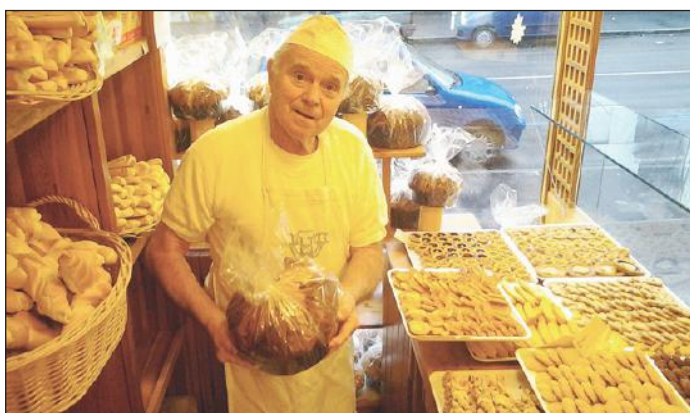
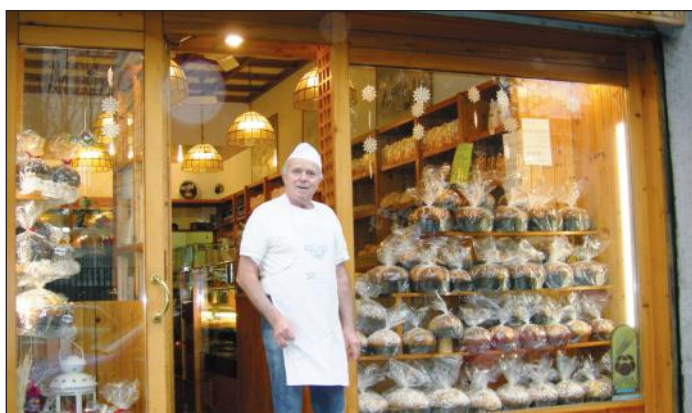
### SOS DA VIA IMBONATI 21

Volevo segnalare lo stato di via Carlo Imbonati 21. Palazzina con ballatoi pericolanti, spaccio all'interno, topi nei giardini di fronte. Strada senza strisce orizzontali e verticali pericolosissima: i bambini rischiano di essere investiti. Il civico 21 è un covo di abusivi che occupano case abbandonate. I residenti sono disperati. Abbiamo scritto agli assessori senza risposta. Lettera firmata (novembre)

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

## Nello Rizzi, ovvero il panettiere d'oro

Beatrice Corà



Nello Rizzi, 83 anni e non li dimostra, è il panettiere di V.le Suzzani 12. Lo definisco "d'oro" perché è stato premiato, nel 2004, con l'Ambrogino d'oro e con una grande coppa dalla Camera di Commercio Industria Artigianato "Milano Produttiva" per i suoi 58 anni di panificazione di qualità e, soprattutto, perché è una persona saggia, espansiva e altruista. Mi accoglie con la figlia Sabrina, in negozio, sorridente, allegro e io mi ritrovo in un luogo che profuma di buono, di pane, di dolci e di calore umano. Rimango quasi due ore che volano perché questa non è un'intervista ma un ritrovarsi tra amici. Nello si esprime così: "Il pane è vita" e "arte bianca". Si anch'io condivido ed apprezzo questo lavoro faticoso e creativo perché è fatto con passione, attenzione e dedizione. Lui ha iniziato a 11 anni e, con il passare del tempo, è riuscito a elaborare più di 20 tipi di pane e numerose varietà di dolci e pizze. Figlio di contadini, il padre anche pescatore, Nello, maggiore di 6 figli, ha una bella famiglia composta da 2 donne e 1 maschio e ben otto nipoti. Nativo del Veneto, Begozzo di Terrazzo (Verona), inizia come garzone e poi decide, a 13 anni, di venire a Milano per migliorare e imparare la sua "arte bianca". Ricorda le 500 lire che, nel '46, erano la sua paga settimanale più vitto e alloggio da Cislighi, per circa due anni. Poi, da Dai Grossi Alberto, per 10 anni, dove, per la prima volta in città, si faceva il pane di segale e il pan carré. In seguito, a Senago, sempre per

Dai Grossi, è a capo di 25 persone solo per preparare il pan carré. Una vita intensa, pesante, che l'ha fatto crescere, sopportare i momenti tristi e diventare un Panettiere Doc. Con i fratelli Carlo e Bruno, nel 1963, apre un laboratorio di panetteria e pasticceria in Via Pianell 54 che tiene per 15 anni. Con la moglie Neri lavora per 40 anni e nel '78 ha il suo negozio in Via V. Colonna che tiene per 14 anni. Infine, nel 1979, continua l'attività in V.le Suzzani 12, il suo "forno d'oro" dove crea panettoni, veneziane, torte, lo strudel tipico di Merano, pasticcini vari, la famosa michetta (simbolo di Milano), il pan meino, il pan puf (panino dolce), il pan biscotto veneto e molto altro ancora. Molti dei suoi clienti lo considerano il migliore del quartiere. Nella vita ha sempre dato aiutando, in zona, la scuola Maria Immacolata e attualmente la raccolta fondi "Un'amatriciana insieme" a Pratocentenero. Di lui ha scritto F. Maestrini nel libro "Per i Milanesi" (la sua michetta) e altri gli hanno dedicato poesie. Quindi una vita per il pane: si alza alle 3 e in silenzio inizia il suo lavoro. La conduzione familiare con figlie e nipoti è una chicca per Nello che è panificatore da quasi 70 anni e, stare lì a parlare con lui, è molto piacevole. Posso solo augurarvi un mondo di bene: se lo merita davvero! Il pane è uno degli alimenti più antichi. Il primo pane lievitato risale a 6 mila anni fa in Egitto e, nel 168 a.C., è giunto all'antica Roma grazie ai fornai greci, prigionieri. Nello, l'artista di un cibo unico, importante: il pane, alimento fondamentale nella tradizione mediterranea.

## 100% Danza: un sogno nato in Comasina e raddoppiato in Bicocca

Unire passione e lavoro, e poterlo fare nel quartiere in cui si è cresciuti, è un sogno di molti. Qualcuno, armato di coraggio e intraprendenza, riesce persino a realizzarlo. È il caso di 100% Danza, scuola di danza nata nel 2015 dall'amore per la danza di due amiche, Emanuela Centra e Roberta Saroni. Danza classica, moderna, hip hop, latino americano e fitness sono i primi corsi offerti; via Val di Bondo, in Comasina, l'indirizzo. Il quartiere attendeva da tempo un'occasione del genere e infatti numerosi sono i bambini, ragazzi e adulti che decidono di iscriversi. Il primo compleanno, nel 2016, porta in dono una seconda sede, in Bicocca. Nuove lezioni vanno ad aggiungersi a quelle già presenti: zumba,

danzaterapia, intermedie Istd... e gli allievi crescono di pari passo. Fa la sua comparsa anche un sito internet (www.100per100danza.it) che insieme alla pagina Facebook (100%Danza Asd) ha il compito di raccogliere, oltre alle informazioni su corsi e stage, tutte quelle attività "extracurricolari" che fanno di 100% Danza non solo una scuola ma anche un gruppo di persone affiatate. I progetti per il futuro sono entusiasmanti e, per il momento, top secret. Ciò che è certo, assicurano Emanuela e Roberta, è che 100% Danza rimarrà sempre fedele al proprio motto: diffondere la magia della danza e i valori che insegna (dedizione, precisione, disciplina) senza dimenticare mai il sorriso. (Giorgio Meliesi)

## ZONA FRANCA

a cura di Sandra Saita

### Dalla parte del cittadino

Care lettrici, cari lettori, Zona Franca vi augura un Natale colmo di amore e letizia. Ma veniamo alla storia di questo mese. A volte arrivano in redazione telefonate di cittadini che vogliono segnalare il loro problema, il loro malessere quotidiano. È la signora Maria Pia, via Val Cismon, che chiama e Zona Franca va ad ascoltare. Quando arrivo in via Val Cismon c'è il vociare dei bimbi che escono dalla scuola privata bilingue. Ferma davanti all'uscita, c'è una camionetta dell'Esercito-Strade Sicure. La via è stretta e, quando escono i bambini, diventa difficile attraversare perché sono sempre tante le auto di gran lusso in attesa. Le palazzine sono state costruite nel 1955 dall'allora Istituto Case Popolari. Dal 1989 una parte sono dell'Aler, gestite dalla Regione, e l'altra parte sono del Comune, gestite da Mm Milano. Chiedo alla signora Maria Pia di elencarmi i problemi da risolvere perché ne è promotrice di tanti. "Sa, noi abbiamo un numero verde per i problemi ma gli incaricati escono, diciamo, con comodo. Io abito, come può vedere, al piano rialzato e, quando hanno costruito queste case, c'erano le tapparelle di legno, poi hanno messo quelle di plastica ma, per tutti noi del piano rialzato, hanno messo quelle di ferro (per difesa contro i ladri). Hanno però fatto un grave errore perché le assi portanti sono rimaste ancora quelle del 1955 e, a distanza di anni, si rompono, si sgretolano, vengono via i pezzi e le tapparelle non sono più sostenute dall'asse portante. Automaticamente si abbassano e non si possono più alzare. In camera sono due anni che è sempre giù e, proprio oggi, in sala (sono incavolata nera), si è staccato un pezzo dell'asse e la tapparella è scesa per metà in obliquo. Noi non possiamo farci niente perché i lavori sono esterni e, per legge, l'inquilino su questi non può intervenire". Mi porta in bagno e mi fa notare che è senza la luce del soffitto e sono anni che ha rimediato con le sole luci dello specchio del bagno. "Tutto è successo quando dal soffitto scendeva acqua e dovevo lasciare il catino giorno e notte per raccogliercela. Quando ho chiesto un intervento mi hanno risposto che non facevano nulla perché gli inquilini di sopra erano abusivi. Adesso ci sono altre persone... ma non ho visto ancora nessuno! Il problema più grave è che, dal balcone del primo piano, cadono i calcinacci (vedi foto sopra). Forse attendono che accada la "tragedia" per intervenire?". Al nostro incontro c'è anche il sig. Emilio che, da anni, fa parte con altre 5000 firme di "Stop esondazioni Seveso". È lui che racconta: "Nel 2000 abbiamo fondato una gestione autonoma perché si allagavano sempre le cantine ad ogni esondazione del Seveso, questo anche perché le tubazioni dell'acqua passavano dalle cantine e scoppivano. Abbiamo scritto all'Asl e, nel nostro palazzo, hanno portato le tubazioni all'esterno. Ma gli altri palazzi sono ancora in attesa! Nella strada adiacente ci sono i sampietrini e molti sono saltati quindi si rischia di cadere". Il malessere è tanto e ci sarebbe ancora di più da scrivere. Quando esco la natura è nei suoi affascinanti colori autunnali, il pomeriggio è bigio ma, con meraviglia, all'interno dei loro giardini, vedo una grande pianta di ulivo e un arancio con tanti frutti nel loro pieno colore. Ancora Buon Natale!